



ANNO X - N° 117

DICEMBRE 1986



PROGRAMMA DEL MESE DI GENNAIO 1987

Venerdì 2 CHIUSO

Venerdì 9 BIBLIOTECA

Ore 21.30 - A cura di **Bubu**.

Essendo in corso l'inventario generale della biblioteca, i Soci che hanno i libri in prestito sono pregati di restituirli tempestivamente.

PRIMI INCONTRI CON LA PRESTIGIAZIONE

Ore 21.30 - A cura di **Robert**.

A questo incontro devono partecipare i nuovi iscritti che non hanno ancora sostenuto l'esame di ammissione definitiva al Circolo.

ESAMI DI AMMISSIONE

Ore 21.30 - A cura di **Robert**.

I Soci che desiderano sostenere l'esame di ammissione definitiva al Circolo, sono pregati di comunicarlo alla Segreteria.

FISM '88

I partecipanti al Congresso Mondiale del 1988 sono pregati di versare la quota mensile per il viaggio.

Martedì 13 RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO

Ore 21.00 - Devono partecipare i Membri del Comitato Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Venerdì 16 SCUOLA DI MAGIA

Ore 21.15 - A cura di **Micky**.

Saranno presentati e fatti provare dai presenti alcuni giochi della "Collezione Angelo Lotterio" da:

H E L I O S

M I C K Y

V I C T O R

Martedì 20 SCUOLA DI MAGIA

Ore 21.00 - Corso di Origami a cura di **Ennio Capra e Patrizia Beltramo.**

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

Giovedì 22 SPETTACOLO DI MICROMAGIA

Ore 21.15 - Presentati da **VICTOR** si esibiranno:

A N D E R S E N

P I N O R O L L E

R O X Y

A questo spettacolo, dedicato a persone estranee al Circolo, possono essere invitate un massimo di quattro persone per Socio. E' obbligatoria la prenotazione, da farsi in sede tutte le sere che vi si svolge attività.

A spettacolo iniziato, i posti prenotati e non ancora occupati, saranno ritenuti liberi.

Venerdì 23 CONFERENZA MAGICA

Ore 21.15 - Ritorna a Torino, con la sua nuovissima conferenza, reduce dai successi nella trasmissione televisiva "86":

F A B I A N

Quote di partecipazione:

Soci di ogni Circolo Magico	£ 8.000
Soci minori di anni 18	£ 2.000

Martedì 27 SCUOLA DI MAGIA

Ore 21.00 - Corso di Cartomagia a cura di **Enrico Oldani.**

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

Mercoledì 28 SCUOLA DI MAGIA

Corso di Mnemotecnica - A cura di **Victor.**

Possono partecipare solo gli iscritti regolarmente al corso.

Venerdì 30 **TUTTI IN SCENA**

Ore 21.15 - A cura di Micky.

Si esibiranno:

MISTER TONY

CONTINI

FRANCO & LILLI

HELIOS

BUBU

Presenta:

Luci & Suoni:

Pietro Merzagora

Per assistere a questo spettacolo è obbligatoria la prenotazione, da farsi in sede, tutte le sere che vi si svolge attività.

A spettacolo iniziato, i posti prenotati e non ancora occupati, saranno ritenuti liberi.

RITORNA!!!

RITORNA!!!

RITORNA!!!!

FABIAN

**CON UNA NUOVISSIMA
CONFERENZA
TUTTA DA SCOPRIRE
TUTTA DA VEDERE
TUTTA PER IMPARARE
SULLA MAGIA MODERNA
MODERNISSIMA
DEL DOMANI
DEL DUÉMILA**



NON MANCATE A QUESTO PRIMO IMPORTANTE APPUNTAMENTO DEL 1987



THE MAGIC HANDS FACHKONGRESS COMPIE 10 ANNI!!! Nel logo che annuncia la ricorrenza, il nostro amico Manfred Thumm ha voluto far apparire il numero 10 al centro di un'esplosione. Ha fatto ancora una volta centro. Infatti la sua manifestazione è una vera e propria esplosione: di magia, di amicizia, di attività che si susseguono con cadenze cronometriche.

Questo congresso è ormai diventato un abituale punto d'incontro per tutti i prestigiatori europei.

Una delegazione del Circolo Amici della Magia di Torino, parteciperà ufficialmente alla manifestazione e per l'occasione, a ogni congressista partecipante, sarà fatto omaggio di una stampa magica, edita straordinariamente dal nostro Circolo in un numero limitato di esemplari, a testimoniare l'amicizia con Manfred Thumm, che ci lega ormai da moltissimi anni.

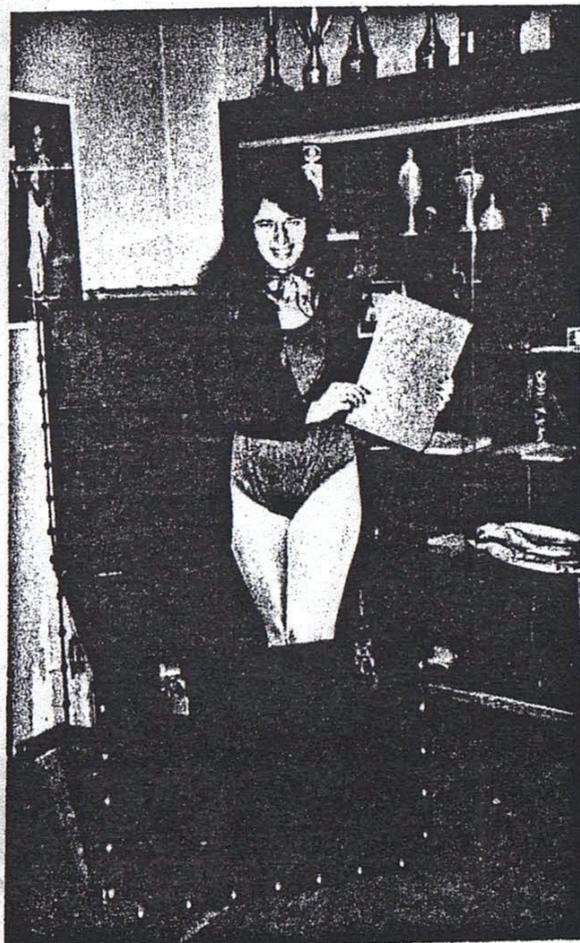
CONVEGNO MAGICO D'AUTUNNO

Il 9 novembre scorso, nei locali della nostra sede, si è svolto il Convegno Magico d'Autunno. Ai molti convenuti, i nostri locali si sono presentati trasformati per l'inserimento della "Collezione Angelo Lotterio", che è stata ammirata da tutti con commenti positivi.

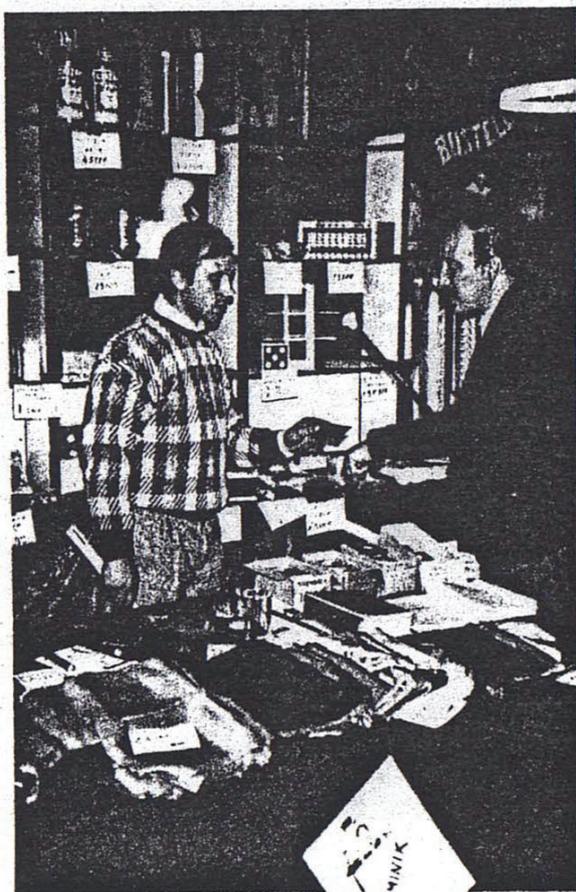
Di prima mattina tutti i partecipanti si sono affollati intorno ai banchi della Fiera Magica. Erano Presenti: **Dominik**, con moltissimi giochi, fra i quali spiccavano alcune Grandi Illusioni, tutto di egregia fattura e... non è un miracolo, a prezzi una volta tanto contenuti; **Roxy**, che oltre ad alcuni dei suoi classici giochi, presentava moltissimi libri, fra i quali alcuni preziosi testi d'antiquariato; **Prina**, con carte per prestigiatori di ogni tipo e marca.



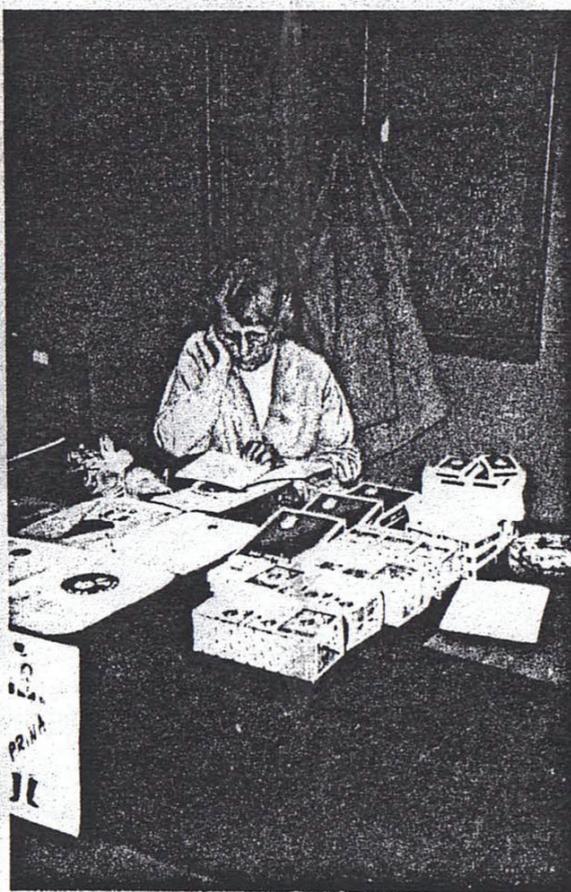
La Signora Candeli alla ricezione



Anna che distribuisce gli omaggi



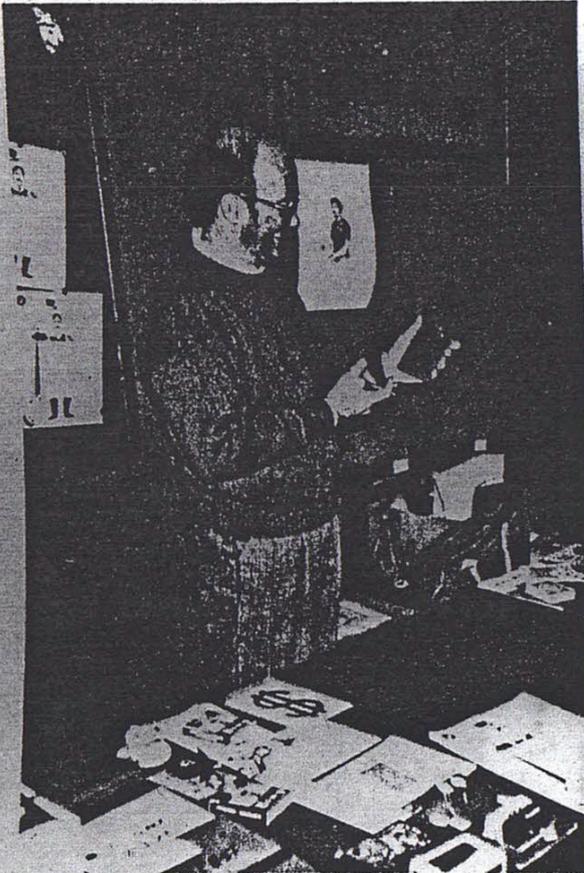
La Fiera Magica di Dominik



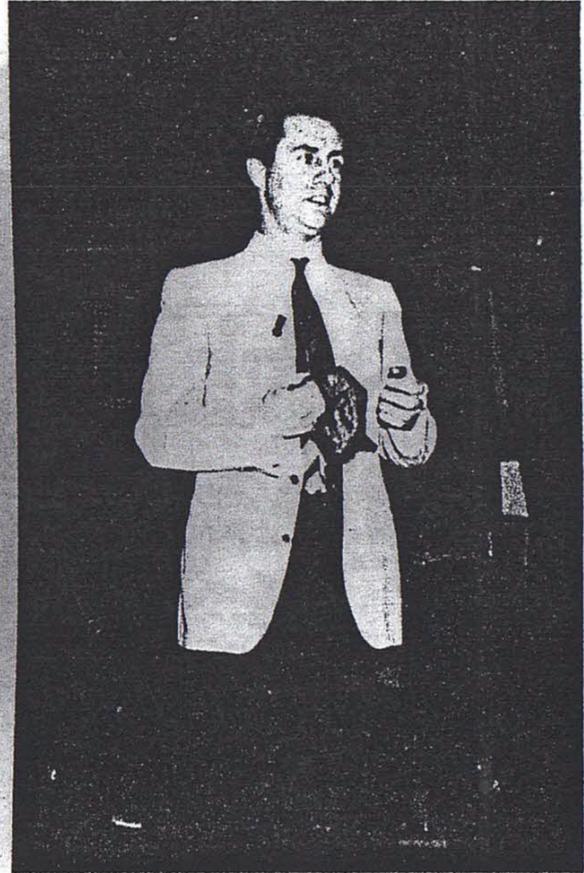
La Fiera Magica di Prina

Nella tarda mattinata è stato offerto a tutti un rinfresco, con la collaborazione dei Soci **Marco Bertino** e **Federico Facchin**, prima del trasferimento, in un magnifico locale in riva al Po per il pranzo Sociale.

Dopo il pranzo, consumato in allegria e durante il quale sono stati sorteggiati alcuni bellissimi premi, tutti tornavano nuovamente in sede dove riapriva la Fiera Magica e dove, a metà pomeriggio, c'è stata l'applauditissima conferenza di **Edoardo Pecar**, del **CLAM** di Milano. L'ecclettico artista ha dimostrato alcuni interessantissimi giochi di magia generale e di micromagia. Fra i tanti effetti spiegati, molto bello quello della moneta attaccata alla fronte e quello delle carte che si trasformavano girandosi da sole nelle mani dell'Artista. Alla fine **Edoardo Pecar**, ha offerto una vera preziosità magica, eseguendo il famoso gioco della conta dei dollari di **Fred Kaps**. Terminata la conferenza, **Edoardo Pecar**, metteva in vendita un interessantissimo libro sulla sua conferenza e alcuni dei giochi spiegati.



La Fiera Magica di Roxy



La conferenza di Edoardo Pecar

Fra i tanti presenti erano con noi anche **Ottorino Bai**, presidente del **CLAM** di Milano e molti amici provenienti da tutta Italia, che vogliamo ringraziare per averci onorato con la loro presenza.

Alla sera si concludeva il Convegno, mentre il nostro Presidente **Vittorio Balli**, donava a **Dominik**, una litografia artistica, riprodotta dal nostro Circolo e a **Edoardo Pecar** una targa in ringraziamento della sua conferenza, con la speranza di averlo presto nuovamente fra noi.

Veniva infine dato l'annuncio del prossimo "**Convegno Magico di Primavera**", che si svolgerà il prossimo 26 aprile 1987, con un programma ancora più ampio, che sarà comunicato nei dettagli attraverso le pagine di questo notiziario.

La stampa è riprodotta nella pagina a lato

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO RADUNO MAGICO DI PRIMAVERA
PER IL PREMIO ANGELO LOTTERIO
CHE SI SVOLGERA' A TORINO IL 26 APRILE 1987**



Primo de stampa

I L M E D I U M

Torino è una città magica non solo per quanto concerne la prestigiazione (non dimentichiamo che il grande Bartolomeo Bosco è nato proprio qui), ma anche per la tradizione che la vede inserita in un contesto di magia nera, di spiritismo, di parapsicologia ... non sappiamo fino a che punto la verità è verità o diventa finzione. Certo si sa di guaritori, medium, parapsicologi, veggenti dei quali molto sovente si sente disquisire in salotti e ritrovi.

Molte volte ci siamo resi conto che '**quegli esperimenti**' sono esattamente i '**nostri giochi di prestigio**'. Dal piacevole libro scritto da **ODLA AZZAGOF** (al secolo Aldo Fogazza, un nostro connazionale residente in Belgio) abbiamo tratto questo simpatico effetto, da anni trascurato dai prestigiatori e recuperato poi dai medium. Se i prestigiatori lo hanno abbandonato non è a causa di mediocrità dell'effetto, ma a causa di praticità; da quando le grosse compagnie teatrali ed i grandi spettacoli sono scomparsi ed i prestigiatori hanno abbandonato i palcoscenici dei teatri per quelli dei 'cafe chantant' prima e dei night club poi la magia è stata tutta una ricerca di praticità e tentativi per condensare un numero in una valigia e girare il mondo.

DIPINTO OTTENUTO IN TRANCE

Questo è un gioco da scena. Il prestigiatore, fingendosi medium, si siede davanti ad una grande tela incorniciata e posta su un cavalletto. Un potente riflettore è puntato da dietro in modo da renderla trasparente. Il medium 'cade' in trance ed a poco a poco sulla tela si materializza il suo sogno. Vedere figura nella pagina a lato.

MATERIALE NECESSARIO

- * una tela bianca incorniciata e posta su di un cavalletto
- * un potente riflettore
- * un vaporizzatore della capacità di circa due litri
- * una soluzione di prussiato di potassio
- * una soluzione di solfato di ferro
- * una soluzione di nitrato di bismuto
- * una soluzione di solfato di rame

PREPARAZIONE

Sulla tale fare un dipinto a piacere nel quale dovranno spiccare i colori: **blù, giallo e marrone**.

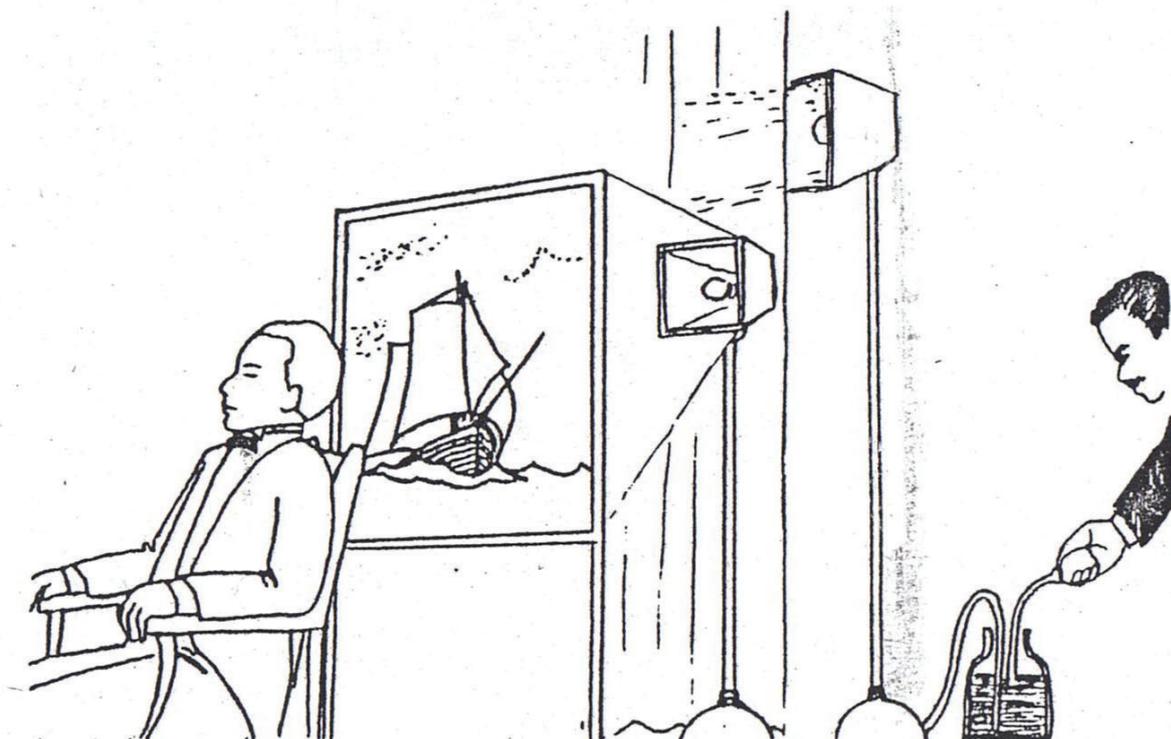
E' consigliare tracciare i contorni del disegno con una matita morbida al fine di agevolare l'operazione. Tali contorni potranno essere facilmente poi cancellati con una gomma.

Per quanto concerne il tipo di soluzione da utilizzare in relazione al colore richiesto occorre tenere presente quanto segue:

- COLORE BLU** soluzione di solfato di ferro
- COLORE GIALLO** soluzione di nitrato di bismuto
- COLORE MARRONE** soluzione di solfato di rame

Una volta applicate queste soluzioni asciugandosi risulteranno invisibili.

La soluzione di prussiato di potassio deve essere messa nel vaporizzatore, che sarà manovrato da un'assistente.



ESECUZIONE E PRESENTAZIONE

Dopo aver presentato tutta l'attrezzatura (non il vaporizzatore), il medium si siede su una sedia di fronte alla tela. Finge di cadere in trance. Intanto l'assistente mette in funzione il vaporizzatore e per reazione chimica i colori si formeranno sulla tela fino a dar vita ad un disegno vero e proprio. Vedere illustrazione sopra.

Libero adattamento da:

ODLA AZZAGOF - MAGIA CHIMICA

Edizione italiana, copertina e illustrazioni di Joelle Delhovren, edito in proprio dall'autore, 1984, 126 pagine, molte illustrazioni, formato cm. 21 x 30, copertina a colori, lire 25.000.

Gli interessati all'acquisto di una copia possono rivolgersi in sede a Gianni Pasqua (ROXY).

Ieri al Valentino un esercizio alla Houdini per un soffio non si trasforma in tragedia **IL «MAGO» IN MANETTE RISCHIA LA PELLE** Il protagonista, ventenne, si è liberato un attimo prima di essere investito

Massimo Rossi, 20 anni, torinese, mago e prestigiatore, detto «The elusive», l'inafferrabile, campione piemontese di karatè, in arte «Max Harbeen», ha rischiato la pelle ieri pomeriggio al Valentino, dietro il castello della facoltà di Architettura, con un esercizio spettacolare.

Incatenato e ammanettato, immobilizzato al centro strada, doveva liberarsi nel tempo di venti secondi, prima che una «132» blu lanciata a tutto gas gli piombasse addosso.

Il ragazzo, mentre lo speaker scandiva il tempo, ha trafficato con le manette, prima ne ha fatto scattare una, poi, mentre l'auto gli stava arrivando contro, si è tolto l'altra evitando per un soffio l'investimento.

A dir la verità nessun estraneo ha controllato il lucchetto che chiudeva le manette, né la serratura delle stesse, quindi non si può dargli la patente ufficiale di «mago», ma l'esercizio ha suscitato lo stesso una forte suspense tra il pubblico (un paio di migliaia di persone) che ha ugualmente rischiato del suo, assiependosi pericolosamente sulla traiettoria dell'auto in corsa.

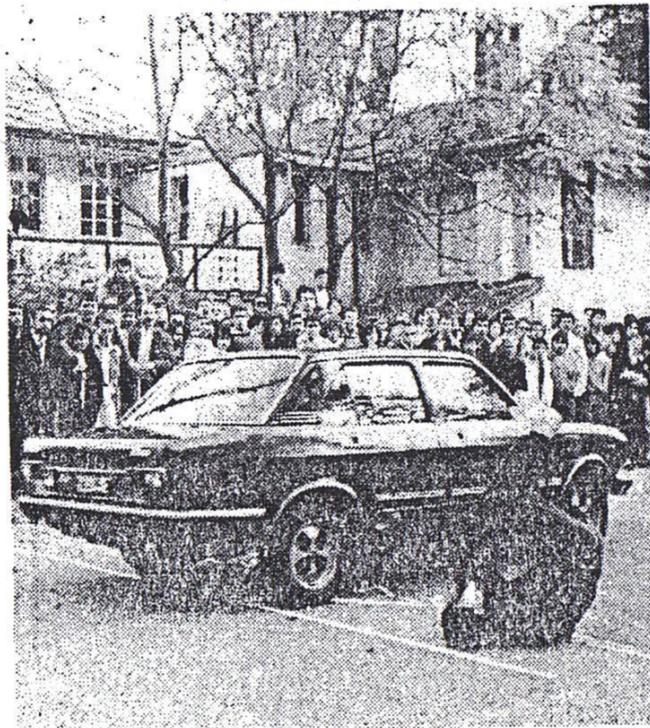
Lo spettacolo è stato organizzato dalle emittenti «Radio Break» e «Radio On» e, a detta dei responsabili, è una «prima» europea. Il giovane mago Harbeen dalle molte attività (animatore nelle colonie estive della Sip, secondo anno di Economia e Commercio), è anche conduttore di una trasmissione a Radio Break ogni giovedì sera dalle 20 alle 22. Scopo della performance (già compiuta domenica scorsa) ovviamente la promozione di sé medesimo in vista di un futuro di professionista a tempo pieno. Durante la manifestazione, che ha radunato come abbiamo detto una fitta folla, non si è visto un vigile urbano né altre divise. E si che ce ne sarebbe stato bisogno, visto che i pericoli maggiori non li ha corsi l'inafferrabile, lesto a scansare la macchina, ma la gente che, come sempre, se non trattenuta, si butta a capofitto contro ogni genere di pericoli, salvo poi maledire gli organizzatori in caso d'incidenti.

r. sc.



Il «mago» si libera appena in tempo per gettarsi ed evitare l'auto lanciata contro di lui

Spettacolo di un giovane stunt-man ieri al Valentino **Il mago si libera dalle manette ed evita la morte per un soffio**



Brivido al Valentino: lo stunt-man si libera ed evita l'auto

Una folla di quasi duemila persone ha assistito, ieri pomeriggio al Valentino, all'esibizione di Massimo Rossi, in arte mago Max Harbeen detto l'inafferrabile, che, incatenato e ammanettato in mezzo alla strada, si è liberato in venti secondi, prima di essere travolto da un'auto lanciata a cento all'ora. Il giovane stunt-man (20 anni, torinese, disc-jockey, campione di karatè e studente di economia e commercio), ha evitato per il classico pelo l'investimento, scartando l'auto di pochi centimetri.

La manifestazione — secondo gli organizzatori, le emittenti private «Radio Break» e «Torino On» — è stata una prima europea, realizzata finora solo dagli americani. Grosso il rischio non solo del mago ma del pubblico che — trattenuto da uno scarso servizio d'ordine — è stato pericolosamente sfiorato dall'auto in corsa.

da:

STAMPA SERA

27 Ottobre 1986

(edizione del mattino ed edizione del pomeriggio)

L A T O R T O R A

Chiuso nel mio "campino", oggi lo chiamerebbero roulotte, o caravan, sistemavo meticolosamente il mio numero di prestigiatore, come sempre.

Da fuori venivano i rumori disordinati degli inservienti che, aiutati dagli elefanti e dai trattori, alzavano lo chapiteau. Si sentivano venire i comandi secchi ed imperiosi del direttore e io, pur senza essere presente direttamente, vedevo la scena come l'avevo vissuta tante altre volte. Quello di alzare il tendone, in un circo, era uno spettacolo vero e proprio, fin da quando il direttore piantava il piolo centrale e qualcuno, usando una lunga corda, tracciava intorno i vari cerchi: il primo per la pista, poi per l'inizio delle tribune, per il limite della tenda e infine l'ultimo, il più grande, per i tiranti esterni. Ognuno, in questa operazione, aveva il suo compito preciso e tutto filava dritto come stabilito. Poche ore di duro lavoro, in qualsiasi stagione ed in qualsiasi condizione di tempo, ed il circo assumeva il suo festoso e multicolore aspetto definitivo. I carrozzoni con gli animali dietro; a fianco le tende scuderie per gli animali e tutto intorno, appunto, i "campini", fra i quali il più piccolo di tutti era proprio il mio.

Erano ormai quattro anni che lavoravo in quel circo e avevo il privilegio di essere dispensato dai faticosi lavori di montaggio e smontaggio del tendone e anche dalla "montura", che poi non era altro che indossare la divisa con gli alamari per fare uno dei mille lavori che nel mondo del circo fanno tutti: vendere zucchero filato, nocciolini e bibite; accompagnare gli spettatori al loro posto all'inizio dello spettacolo; seguire il fotografo che fa le foto ai bambini con il leoncino o, quando questo non c'è, con una scimmia od un pony.

Il microcosmo circense ha sempre avuto per me un fascino enorme, fin da quando bambino andavo con mio padre a vederne gli spettacoli. Al brivido che provavo nell'ammirare i coraggiosi trapezisti, alle risate che in me provocavano i pagliacci con le loro strampalate pantomime, all'ammirazione per i giocolieri, si aggiungeva il piacere immenso quando si esibiva anche qualche prestigiatore.

Il mio circo, cioè quello dove lavoravo, era uno degli ultimi con la pista rialzata. Si trattava di una grande pedana circolare, che, durante la maggior parte dello spettacolo, era affossato nella pista e poi, per pochi particolari numeri, veniva rialzata per assumere le vesti di un palcoscenico, in modo che il pubblico potesse vedere meglio i numeri che vi si svolgevano. Io ero uno degli artisti che lavorava sulla pista rialzata, insieme ad una troupe di ciclisti acrobati, una coppia di pattinatori a rotelle ed ad una giovane e graziosa contorsionista.

Nel mio numero, sempre lo stesso da quando avevo iniziato a lavorare nel circo,

c'erano alcuni dei classici effetti da "pista" come: il canarino che scompare e che riappare in una lampadina accesa, l'apparizione di sei tortore e la loro sparizione con tutta la gabbia, la carta velina che si trasformava in uovo ballando su un ventaglio, il famoso gioco dell'ombrellino ed alcune "scariche" da scatole, tamburelli e simili, oltre ad altri effetti che eseguivo al suono dell'orchestrina che seguiva tutto lo spettacolo. Le basi musicali registrate, a quei tempi, non esistevano ancora e, in tutti i circhi, anche nei più piccoli, come quello che mi ospitava, suonava sempre un'orchestrina con batteria, trombe, ed altri ottoni, che servivano a sottolineare i momenti salienti dei vari numeri. Queste piccole orchestre erano un po' l'anima di tutti noi artisti ed i loro componenti erano per lo più vecchi professionisti, che arrotondavano le magre pensioni maturate alla fine della carriera.

Mentre mettevo a posto gli oggetti che poi mi sarebbero serviti in pista, ripassavo mentalmente il mio numero, con una vecchia abitudine, che era diventata quasi maniacale. Ma era un sistema per allenarmi psicologicamente stando seduto e senza fare niente, per non perdere il ritmo e soprattutto per elencare tutti gli oggetti che mi sarebbero serviti.

L'ultima cosa che di solito controllavo era la voliera delle tortore, le mie docili compagne di scena, alle quali ero molto affezionato e che chiamavo ciascuna con il proprio nome. Io avevo un gran cura delle tortore, le tenevo sempre pulite e non facevo mai mancare loro tutto il necessario, dai cibi adatti alle medicine in caso di malattie. Erano la mia compagnia in una vita abbastanza solitaria, dal momento che la mia, nel circo, non era una famiglia, ma una singola presenza. Per questo il mio campino era il più piccolo e per questo il più delle volte non mangiavo nel carrozzone mensa, ma mi preparavo da solo i miei pasti, sempre frugali e semplici, che poi consumavo o leggendo un qualche giornale o ascoltando la musica della terza rete della radio.

Normalmente non avevo bisogno di essere chiamato in pista, riconoscevo lo svolgersi dello spettacolo dalle musiche. Ed infatti anche quella sera, capii quando stava iniziando lo spettacolo dal primo attacco dell'orchestrina, fatto tutto di rullii di tamburi e squilli di trombe, poi riconobbi, sempre dalla musica, i vari numeri e, man mano che si avvicinava il mio tempo, finivo di preparare gli attrezzi. Giunsi dietro le tende d'ingresso alla pista pochi attimi prima della mia entrata. Alla mia presentazione, con un gran respiro, dopo che gli inservienti avevano messo sulla pedana tutti i miei tavoli, entrai baldanzoso. Il pubblico, fra il quale c'erano come al solito moltissimi bambini, mi accolse con un grande applauso. Eseguì il mio numero come sempre, sicuro per la lunga esperienza e con quelle pause,

che conoscevo a memoria e che davano i giusti spazi di tempo per gli applausi. I miei dodici minuti passarono in fretta come sempre e alla fine feci apparire le mie bianche tortore. Le prime cinque, docili come d'abitudine, si posarono sul loro trespolo, la sesta invece, stupendomi perchè non l'aveva mai fatto, si mise a volare ed uscì dritta dritta filata da una fessura della tenda di una delle porte d'ingresso. Io finii il mio numero e poi, prima di dover tornare in pista per la grande sfilata finale, uscii a cercare "Ciccina", la tortora scappata. Ma purtroppo non fui in grado di ritrovarla.

Rimasi molto triste per tutti i giorni che rimanemmo fermi in quella città, con dentro di me la speranza, che la mia "Ciccina", prima o poi tornasse, cosa che, haime, non fece.

Alcuni giorni dopo ci spostammo in un'altra città, lontana più di cinquecento chilometri. Io dovetti comprare un'altra tortora per poter fare il mio numero completo e cercai di familiarizzare con lei il più possibile, ma nonostante le mie cure e le mie attenzioni, la nuova bestiola era di una irrequisitezza fuori dal comune. Questo rendeva nervoso anche me e, al momento di entrare per la prima volta in scena con lei, capii che stava per succedere qualcosa, qualcosa di fuori dal comune.

Feci il mio numero, sempre le stesse cose, sempre gli stessi movimenti, sempre la stessa musica, sempre gli stessi applausi ed alla fine feci apparire le mie tortore, ma dopo la quinta, quando mi apprestavo a far apparire l'ultima, quella nuova, accadde il fatto strano e fuori dal comune. Entrò di volata, dall'ingresso in fondo al tendone, la mia "Ciccina" e si posò tranquilla sul suo trespolo, con il capino storto a guardarmi come per dire: "hai visto! sono tornata!".

Rimasi stupito, sorpreso e contento nello stesso tempo, ma finii, come se nulla fosse, la mia esibizione.

Non seppi mai dove era stata la mia tortora, come aveva passato quei giorni lontani dalla sua voliera. Ma da allora non scappò mai più e rimase con me fino a quando morì di vecchiaia, dopo due anni che non poteva più lavorare. Soffrì molto alla sua morte, come succedeva tutte le volte che moriva una delle mie docili compagne di scena. E da allora, fino a quando feci il numero delle tortore, tutte le volte che dovevo far apparire la mia ultima tortora, volgevo lo sguardo all'entrata in fondo allo chapiteau, aspettando di vedere arrivare, dritta dritta filata, la mia "Ciccina", anche se sapevo che era sepolta in un prato di periferia di una delle tante città che avevo visitato con il circo.

Un vecchio prestigiatore

RINNOVATE IN TEMPO

LA VOSTRA QUOTA

SOCIALE PER IL

1987

Continua nelle pagine seguenti la pubblicazione della
biografia di

HARRY HOUDINI

tratta dal libro 'DEATH
AND THE MAGICIAN' scrit-
to da RAYMUND FITZSI-
MONS, edito da Athene-
um Publishers nel 1980.

Le nostre pagine sono
tratte dal condensato e
dito da SELEZIONE DAL
READER'S DIGEST (Novem-
bre 1981)

IL
RITORNO
DI
HOUDINI



I LIBRI - IL RITORNO DI HOUDINI

America si era impraticchito perfettamente delle manette inglesi, e dei pochi modelli regolamentari esistenti non ne aveva trovato nessuno difficile da aprirsi. Propose quindi a Slater di parlare con la polizia per ottenere il permesso di esibirsi in una prova dimostrativa. Slater scelse la sede piú famosa: Scotland Yard. Il sovrintendente in persona ammanettò Houdini a un palo di ferro, dicendo che sarebbe tornato dopo un paio d'ore per liberarlo. Ma Houdini era libero prima che il sovrintendente giungesse alla porta.

Un mese dopo il suo arrivo in Inghilterra da perfetto sconosciuto, Houdini diede il suo primo spettacolo all'Alhambra, presentandosi come il Re delle Manette. Ebbe subito un successo clamoroso e Slater lo impegnò con un contratto a lungo termine. Houdini mantenne vivo l'interesse del pubblico variando il suo repertorio di «evasioni» una settimana dopo l'altra. Dichiarava che avrebbe raccolto qualsiasi sfida, ma non lasciava nulla al caso e si cimentava solo con strumenti di costrizione che aveva sperimentato in precedenza. Per questo passava intere giornate dai fabbri e nei depositi di rottami in cerca di manette particolari e altri mezzi di costrizione. Dagli inizi di luglio alla fine di agosto i suoi spettacoli registrarono sempre il tutto esaurito. Avrebbe potuto fermarsi ancora, ma aveva impegni di lavoro in Germania.

Si esibí prima a Dresda, liberandosi dai formidabili ferri alle gambe e dalle manette in uso nelle prigioni

di Mathildenstrasse, le cui serrature pesavano da sole 18 chili. Poi andò a Berlino, dove imparò nelle officine dei fabbri i segreti delle robuste serrature tedesche. Divenne tanto abile che a volte queste sembravano aprirsi al suo semplice tocco.

In dicembre era di nuovo a Londra, dove il suo numero costituí ancora una volta la maggior attrazione dell'Alhambra. In febbraio fece un giro nella provincia inglese, poi ripartí per la Germania. Intanto, gli illusionisti che davano spettacoli in Germania approfittavano della moda lanciata con le esibizioni di Houdini, e i numeri delle manette spuntavano come funghi in tutto il paese. Houdini era furibondo, perché i suoi imitatori si servivano di manette contraffatte e svilivano quindi il suo numero. Disse a se stesso che se qualcuno doveva trarre vantaggio dal suo successo, quella persona sarebbe stata suo fratello. Theo faceva l'illusionista con il nome di Hardeen. Houdini gli mandò un telegramma invitandolo a venire in Europa.

Poco dopo l'arrivo di Theo in Germania, Houdini inviò a sua madre il denaro per il viaggio in nave dall'America ad Amburgo. Felice di riaverla con sé, Houdini passava ore a raccontarle dei suoi trionfi. Talvolta le posava la testa in grembo mentre lei gli accarezzava i capelli: le premeva l'orecchio sul cuore per riascoltarne il battito rassicurante.

Evasione dalla caldaia

ORA l'America reclamava il suo ritorno. Nei due anni che seguirono,

I LIBRI - IL RITORNO DI HOUDINI



Houdini e la moglie Bess.

fece il giro di tutti i migliori teatri di varietà, raccogliendo ogni sfida, liberandosi da tutti i mezzi di costrizione che l'inventiva umana poteva escogitare. A volte lanciava lui stesso le sfide, anche se sui cartelloni affissi nelle città in cui si esibiva si leggeva solo che le raccoglieva, com'era tenuto a fare per mantenere intatta la sua reputazione. Tuttavia pretendeva che i vari oggetti che dovevano imprigionarlo fossero fatti in conformità alle sue indicazioni e consegnati al teatro alcuni giorni prima dello spettacolo per essere esposti nell'atrio, dove tutti potevano esaminarli e dove, di notte, Houdini poteva alterare, in modo spesso invisibile, dadi, bulloni e chiodi.

Era molto prudente nell'accettare sfide, non solo perché non osava lasciar nulla al caso, ma anche perché non voleva che i numeri mancassero della spettacolarità necessaria ad attirare la gente. Chi altri, se non Houdini, avrebbe potuto escogitare la serie di nuove evasioni che avrebbero stupito l'America nei due anni successivi?

A Boston, sul palcoscenico del Teatro Keith's, sei operai muniti di fiamme ossidriche infissero gli ultimi rivetti in una caldaia di ferro. Quando Houdini entrò nella caldaia, il metallo era ancora caldo. Il bordo del coperchio scendeva di qualche centimetro sul lato della caldaia e attraverso questo bordo e la caldaia stessa furono fissate in croce due solidissime sbarre d'acciaio, assicurate da lucchetti esterni. La caldaia fu messa nell'armadietto e l'orchestra cominciò a suonare. Dopo un'ora Houdini uscì dalla tenda, sporco di fuliggine e tutto scarmigliato.

Il pubblico si chiedeva meravigliato come diavolo avesse fatto; e più ci pensava più cresceva il suo stupore. Ignorava che la caldaia aveva subito alcune modifiche durante la sua esposizione nell'atrio del teatro. Le sbarre d'acciaio duro erano state sostituite con sbarre d'acciaio dolce, d'aspetto identico. Le sbarre originali erano state nascoste nei sostegni metallici cavi dell'armadietto. Houdini per evadere aveva tagliato l'acciaio dolce con un minuscolo seghetto, poi aveva rimesso a posto le sbarre originali e

I LIBRI - IL RITORNO DI HOUDINI

Entrò nel bidone con i piedi. Gli spettatori trattennero il fiato, ma i piú dopo un minuto ansimavano e dopo due minuti tutti avevano rinunciato alla prova. Houdini era ancora sott'acqua. Vi rimase per tre minuti prima di riemergere. Poi annunciò che avrebbe tentato di uscire dal bidone con i polsi ammanettati. Uno del pubblico gli mise le manette e Houdini entrò nel bidone. Altri spettatori abbassarono il coperchio sul bidone e lo chiusero con i sei lucchetti. Kukol portò l'armadietto con la tenda per nascondere alla vista il bidone. Un riflettore puntò sull'armadietto, mentre l'orchestra incominciava a suonare.

Per i primi due minuti gli spettatori non si scomposero. Dopo tre, cominciarono a mormorare con apprensione. Trascorsi altri 30 secondi, l'ansia divenne insopportabile. Finalmente Houdini uscì dall'armadietto grondante acqua. Alle sue spalle il bidone era ancora chiuso.

Come aveva fatto? Aveva sollevato la parte superiore del bidone: i rivetti che collegavano le due parti del bidone erano stati manipolati. Non aveva fatto altro che spingere con forza, e la parte superiore, con il collo e il coperchio del bidone, si era staccata insieme con i sei lucchetti. Una volta uscito, Houdini aveva riaccostato le due parti ed ecco che il bidone era riapparso perfettamente chiuso, solido, inattaccabile.

Una morte temuta

UN INTERROGATIVO turbava da tempo Houdini, interrogativo che

gli si poneva ogni volta che eseguiva *Metamorfofi*. Era la continua applicazione della tecnica a produrre un effetto in apparenza magico, o non accadeva piuttosto che quella tecnica tanto perfezionata liberasse una forza psichica capace di produrre un vero fenomeno di magia?

Ogni volta che capitava a New York, Houdini ne parlava con il suo amico Joe Rinn. Joe era diventato famoso come studioso di parapsicologia e fece un confronto con lo spiritismo. Disse a Houdini che, sebbene non fosse ancora convinto della loro buona fede, alcuni studiosi seri affermavano che in mezzo alla grande quantità di mistificazioni, esistevano anche fenomeni psichici autentici. Con la sua mente razionale, Houdini era portato a considerare assurdo tutto ciò, ma la domanda che lo angustiava rimaneva senza risposta.

Intanto dall'Europa gli giungevano inviti a tornare e il 10 agosto 1908 partì con Bess per la Germania. Aveva 34 anni, pesava 72 chili ed era in perfette condizioni fisiche. Doveva esserlo, perché il numero del bidone era il piú difficile che avesse mai tentato e spesso lo replicava anche tre volte al giorno.

Nel gennaio 1910 partì da Marsiglia per l'Australia. Dopo una tournée in quel continente, attraversò il Pacifico, sbarcò in America e arrivò a New York in luglio, in tempo per festeggiare il sessantanovesimo compleanno della madre. Si trattenne meno di un mese, quindi fece ritorno in Europa.

Alla fine dell'estate era di nuovo in America a prepararsi per una tournée autunnale negli stati dell'Est. A novembre, a Detroit, dopo un'esibizione sentí forti dolori all'inguine e cominciò a notare tracce di sangue nell'urina. Continuò il suo giro, ma tre settimane dopo, a Pittsburgh, stava peggio. Un medico gli riscontrò la rottura di un vaso sanguigno in un rene, gli prescrisse completo riposo per alcuni mesi e l'abbandono permanente di tutte le evasioni faticose. Houdini si riposò un paio di settimane, ma in dicembre era di nuovo in attività. Invece di rinunciare ai numeri piú faticosi li eseguì con maggior frequenza.

L'autunno successivo partí per un'altra tournée in Europa. Fece una breve sosta a Londra per mettere in scena un nuovo numero e poi proseguí per Berlino, dove intendeva evadere per la prima volta dalla «Cassa della tortura cinese», l'impresa piú grandiosa che avesse mai tentato.

Sul palcoscenico faceva vedere la cassa di mogano con rivestimento metallico. La faccia anteriore era costituita da una lastra di vetro, nel caso fosse stato colto da malore o gli fosse venuto a mancare il coraggio. Il pubblico non voleva certo che anegasse, vero? Se si fosse trovato in difficoltà, gli assistenti avrebbero rotto il vetro per salvarlo.

Permise a un gruppo di spettatori di fare una minuziosa ispezione, poi la cassa fu riempita d'acqua. Houdini, in costume da bagno, si sdraiò sul pavimento. Aveva le caviglie

strette in ceppi di legno con fermi metallici, tenuti a posto da una massiccia intelaiatura. Questa venne sollevata fin sopra alla cassa. Houdini respirò a fondo piú volte, quindi batté le mani per farsi calare. L'intelaiatura che teneva bloccati i ceppi di legno faceva da coperchio alla cassa. Sopra venne fissata una grata di metallo, e i rappresentanti del pubblico chiusero i lucchetti. Gli spettatori potevano vedere Houdini attraverso la lastra di vetro: immerso nell'acqua, a testa in giú, le caviglie immobilizzate, prigioniero e impotente. La cassa fu coperta dall'armadietto con le tende, mentre due assistenti si tenevano pronti ai due lati; avevano in testa elmi da pompieri, indossavano lunghi impermeabili neri, calzavano stivali di gomma e impugnavano due asce.

L'orchestra cominciò a suonare. Passò un minuto, poi due. Il pubblico era teso. Due minuti e mezzo. Tre. Ci furono mormorii d'allarme. Come accadeva con il numero del bidone pieno d'acqua, c'era la sensazione di una gara con il tempo, ma questa volta il pericolo era incomparabilmente maggiore. Non solo Houdini era ermeticamente chiuso sott'acqua, ma era anche a testa in giú, imprigionato dai ceppi di legno. La vulnerabilità della sua posizione era terrificante. Alcuni spettatori davano segni di isterismo. Houdini sarebbe certamente annegato, se non era già morto. Qualcuno gridò di salvarlo. Gli assistenti alzarono le asce, ma proprio in quell'istante Houdini ricomparve da

AL POSTO GIUSTO

Questo semplice effetto di cartomagia è da prendere in considerazione in quanto fa parte di quella schiera di trucchi da effettuare in esibizioni brevi ma di grande impatto con il pubblico.

Per quanto concerne il materiale il mazzo è truccato, ma visto il valore dell'effetto vale sicuramente la spesa, inoltre il gioco è facilmente presentabile da tutti, anche da coloro che normalmente detestano i giochi con le carte 'perchè richiedono troppa abilità e manipolazione ...'

EFFETTO

La carta scelta (dopo essere stata rimessa nel mazzo) viene ritrovata contando le lettere che ne compongono il suo nome.

PREPARAZIONE

Come precedentemente detto il mazzo è truccato, e precisamente è composto da quattro serie di carte per ognuna delle quali la somma delle lettere che ne compongono il nome è '12'

Le carte da utilizzare per la preparazione delle 4 serie (occorrono quindi anche 4 mazzi di carte) sono:

SETTE DI FIORI

DIECI DI CUORI

ASSO DI QUADRI

NOVE DI QUADRI

OTTO DI PICCHE

SETTE DI CUORI

FANTE DI FIORI

ASSO DI PICCHE

DONNA DI FIORI

OTTO DI QUADRI

NOVE DI PICCHE

DIECI DI FIORI

FANTE DI CUORI

La **prima serie** può essere messa in un ordine qualsiasi, mentre la **seconda**, la **terza** e la **quarta** devono essere preordinate esattamente con lo stesso ordine della prima. Il mazzo risulterà ora composto in questo modo, dall'alto verso il basso:

PRIMA SERIE

SECONDA SERIE

TERZA SERIE

QUARTA SERIE

Il mazzo così preordinato deve essere riposto nel suo astuccio in attesa dell'impiego.

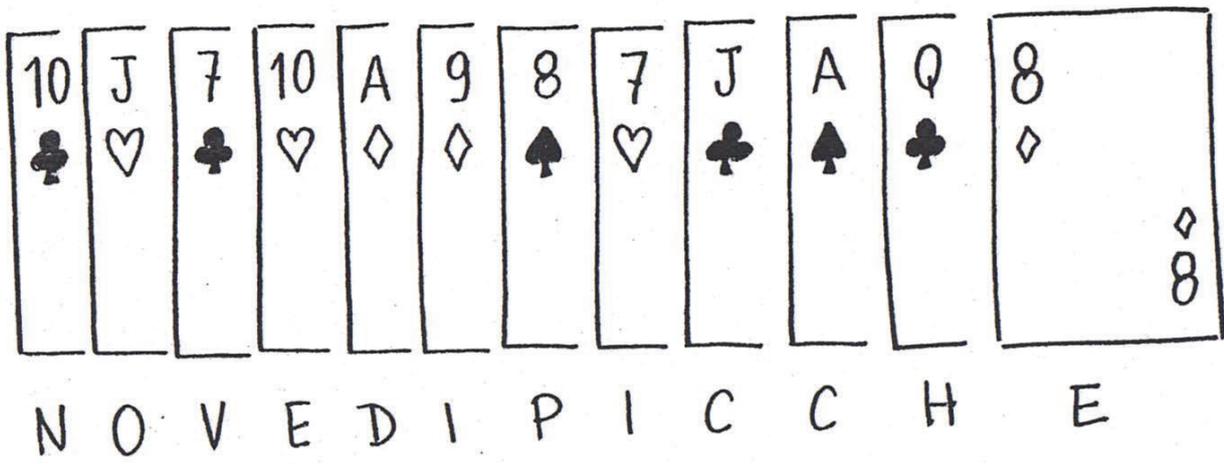
ESECUZIONE

1. Estrarre il mazzo dall'astuccio e mescolarlo. (Il miscuglio è ovviamente 'falso', in modo da non variare l'ordine delle carte. E' consigliabile utilizzare un finto miscuglio all'italiana, in quanto anche se al termine il mazzo risulterà tagliato non avrà alcuna importanza per lo svolgimento del gioco)
Se avete difficoltà ad eseguire questo miscuglio fare semplicemente tagliare le carte allo spettatore.
2. Fare scegliere una carta e farla ricordare.
3. Mentre lo spettatore guarda la carta e la fa vedere agli altri tagliare il mazzo nel **punto preciso dal quale è stata estratta la carta scelta, passando tutte le carte da sopra a sotto.** Con questa operazione si ha lo scopo di mantenere sempre il preordinamento delle quattro serie di carte, infatti il mazzo sarà ancora in ordine, anche se manca una carta (quella scelta, il cui posto logico a questo punto sarebbe il 1° o il 52°)
4. Fare rimettere la carta nel mazzo in un punto qualsiasi (**ma non fra le prime 13**)
5. Battere con le dita sotto il mazzo, annunciando agli spettatori che con questo movimento magico andrete a posizionare la carta scelta esattamente al posto che corrisponde al suo nome.
6. Far nominare ad alta voce la carta scelta (ad esempio **'NOVE DI PICCHE'**)
7. Iniziate a compitare **N-O-V-E D-I P-I-C-C-H-E** togliendo ogni volta una carta da sopra al mazzo e capovolgendola, come indicato in figura. Al termine **LA PRIMA CARTA RIMASTA IN CIMA AL MAZZO** sarà la **CARTA SCELTA.**

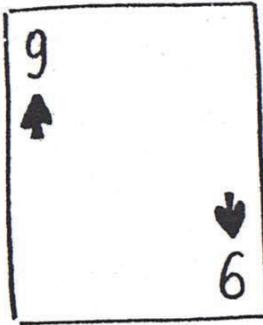
Nota: Ricordarsi ogni volta di riposizionare la carta scelta che era stata messa in un punto qualsiasi al suo posto.

Volendo evitare questa operazione è necessario che quando lo spettatore inserisce la carta eseguire una **scivolata laterale** che porti la stessa sotto il mazzo.

Questo effetto di compitazione è vecchio di almeno 30 anni, ma lo si vede eseguire molto raramente. In magia c'è sempre da stupirsi di fronte alle **'novità'**!



carta girata
da sopra il
mazzo: carta
scelta!



IVO FARINACCIA® - ARTICOLI MAGICI

65010 VALLEMARE (PESCARA) - Tel. (085) 978.431 - Segr. 24 ore su 24

MAGIA COMICA - MAGIA GENERALE - SCHERZI
MAKE/UP PER PRESTIGIATORI - COSTUMI - PARRUCCHE
CURIOSITA' - ACCESSORI

L'offerta del mese: CARTE GIGANTI PIATNIK £ 9.000
CARTE SPECIALI MAGIC CHRISTIAN PER VENTAGLI £ 7.500
CARTE SPECIALI MAGIC CHRISTIAN dorso e faccia bianca £ 5.900

Richiedete il catalogo inviando solo £ 3.000 per spese di spedizione
Scrivete anche solo per avere informazioni
CON NOI NON AVRETE PIU' PROBLEMI DI
DOVER SPENDERE "TROPPO" ACQUISTANDO "POCO"!!!!

NOVITA' IN LIBRERIA

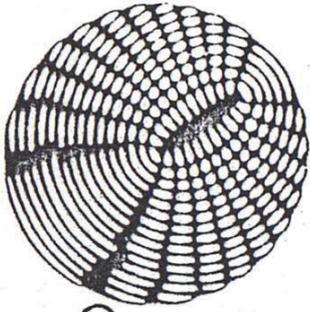
Eugene RAUDSEPP

Giochi per la mente

1986, Milano, SIAD Edizioni, (4 nn) + 203 + (5 nn) pagine, molte illustrazioni, contiene 75 esperimenti (taluni dei quali classici giochi di prestigio) da effettuarsi in società, formato 13 x 20 cm, copertina in quadricromia plastificata, lire 16.000

Questo volume è interessante in quanto contiene molti giochi che abitualmente si vedono fare dopo un pranzo, e che ben servono da inserire fra un gioco di prestigio ed un altro. Gli esperimenti spiegati non sono molto comuni.





clam

CLUB ARTE MAGICA
OTTORINO BAI-Via Stromboli,3
Tel. 490230 - 20144 MILANO

Milano, 3 Ottobre 1986

GRAN PREMIO "KARTON"

In data da concordare con i Circoli Magici (per non intralciare altre manifestazioni già programmate), il Clam vuole ricordare a 10 anni della morte il Suo Presidente Pierino Pozzi istituendo un concorso: "GRAN PREMIO KARTON" aperto a tutti i soci dei Circoli magici e Delegazioni del CMI.

I soci del Clam non potranno parteciparvi, onde evitare eventuali polemiche.

La giuria sarà composta da esperti del Clam e Presieduta dal Prof. Alberto Sitta in rappresentanza della magia italiana.

Il premio, sulla falsa riga di una iniziativa proposta dall'amico Balli, consisterà in viaggio, albergo e iscrizione al Congresso mondiale FISM 88 che si svolgerà in Olanda.

Il premio del valore di 1.000.000 Lire verrà assegnato al concorrente che avrà raggiunto il punteggio più alto secondo il Regolamento FISM.

Le domande dovranno essere sottoscritte dai vari Presidenti o Delegati al fine di avere concorrenti di un certo livello.

N.B.--Nel caso che il punteggio non permettesse l'assegnazione del premio, lo stesso verrà assegnato a ciascuno dei primi quattro qualificati, con la sola iscrizione al Congresso FISM-88.

GRAN PREMIO "KARTON"

In data da concordare con i Circoli Magici (per non intralciare altre manifestazioni già programmate), il Clam vuole ricordare a 10 anni dalla morte, il Suo Presidente Pierino Pozzi, istituendo un concorso: "GRAN PREMIO KARTON" aperto a tutti i soci dei Circoli magici e Delegazioni del CMI.

I soci del Clam non potranno parteciparvi, onde evitare eventuali polemiche. La giuria sarà composta da esperti del Clam e Presieduta dal Prof. Alberto Sitta in rappresentanza della magia italiana.

Il premio, consisterà in viaggio, albergo e iscrizione al Congresso mondiale FISM 88 che si svolgerà in Olanda.

Il premio del valore di 1.000.000 Lire verrà assegnato al concorrente che avrà raggiunto il punteggio più alto secondo il Regolamento FISM.

Le domande dovranno essere sottoscritte dai vari Presidenti o Delegati al fine di avere concorrenti di un certo livello.

N.B.: Nel caso che il punteggio non permettesse l'assegnazione del premio, lo stesso verrà assegnato a ciascuno dei primi quattro qualificati, con la sola iscrizione al Congresso FISM-88.

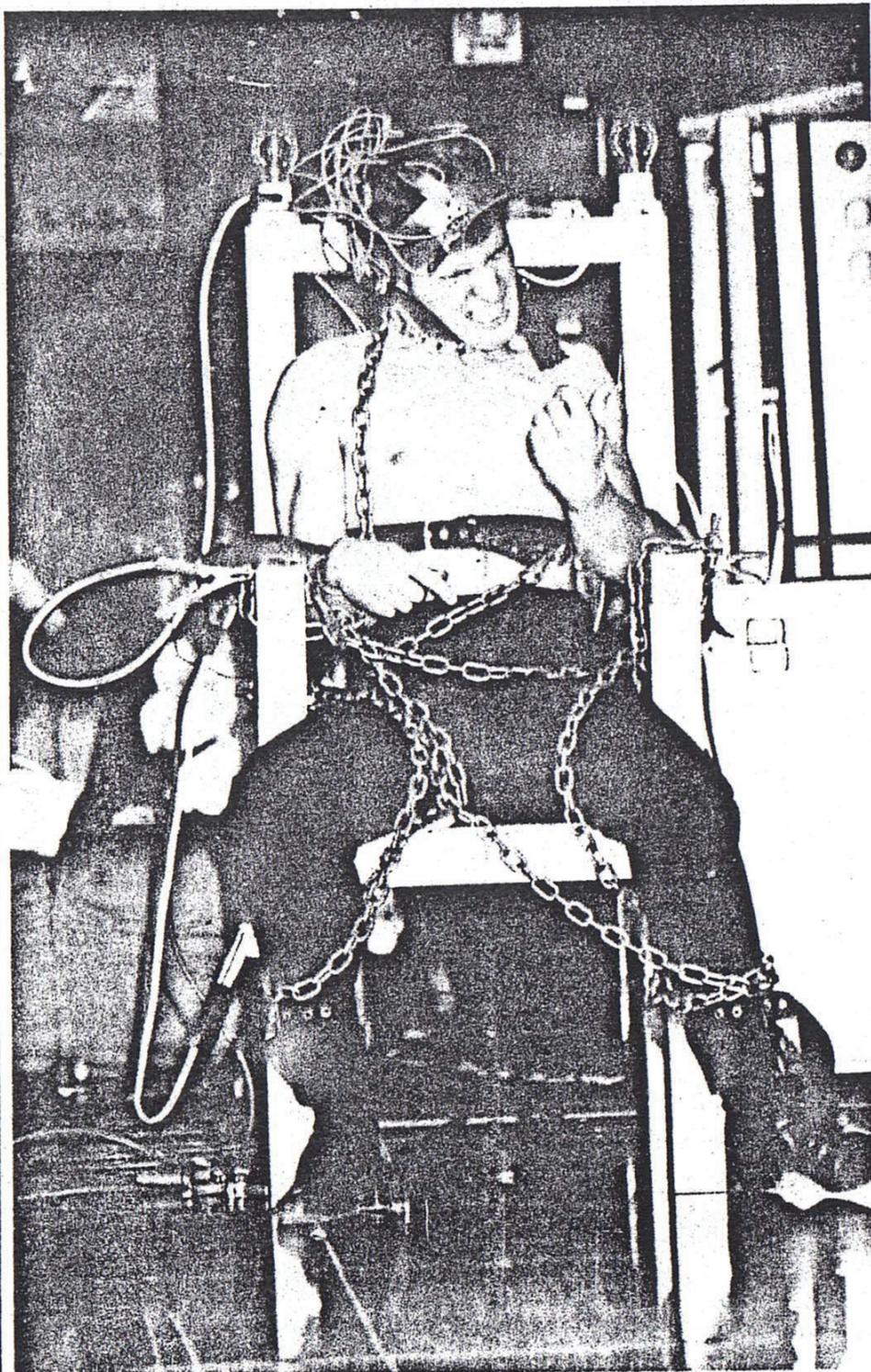
NON DARE A CESARE QUEL CHE E' DI CESARE

(Ovvero l'arte di far sparire le cose)

Nella pagina precedente pubblichiamo l'avviso che ci ha trasmesso l'amico **Ottorino Bai**, Presidente del **CLAM** di Milano, che preannuncia il prossimo "**Gran Premio Karton**", in programma per il 12 aprile 1987. E' questa una lodevole iniziativa che consentirà, nel nome del Maestro di tutti noi prestigiatori, il **Grande Karton**, al secolo **Pierino Pozzi**, di far emergere un giovane artista italiano, meritevole di essere segnalato all'attenzione del mondo della prestigiazione.

In questa pagina, invece, pubblichiamo lo stesso annuncio, riprodotto sul N° 11 de "**L'eco del Prestigiatore Flash**", notiziario del **C.M.B.B.**, copiato pedissequamente (ma non troppo), però... è scomparso un qualche cosa! A chi lo ritrova, il nostro Presidente **Vittorio Balli** (voluto e sgrammaticato gioco di parole), porge le sue magiche congratulazioni! Per il resto... no comment!

NASCONO I CAMPIONI



Che il Piemonte sia la patria della concretezza, della forza positiva del realismo, lo sanno in molti; forse pochi, invece, sanno che esiste un altro Piemonte, quello dell'illusione, di ciò che si crede sia così ed invece è artificio.

Non è la solita storia su Torino magica e diabolica, dolcemente perversa e delle sue sette di iniziati. È la storia di un circolo nato per gioco, per la volontà di un gruppo di amici che vogliono divertirsi ma soprattutto divertire. Ed è in particolare la storia di un fiorentino testardo e cocciuto, trapiantato a Torino e dagli occhi che ridono.

Il Club degli Amici della Magia, nato nel 1971 ma con radici già nel 1961, è una sua invenzione. Presidente da sempre del Circolo che riunisce gli appassionati di illusionismo, Vittorio Balli tiene a sottolineare che il Club vive grazie al concorso di collaboratori eccezionali. "Una grande fortuna l'aver trovato persone molto capaci che contribuiscono alla crescita dell'associazione ciascuno per i settori di propria competenza". "Non abbiamo mai ricevuto una lira da nessuno — prosegue Balli — paghiamo le spese con la quota annuale che versano i soci e con il ricavato degli spettacoli a cui partecipiamo".

La sede, in via S. Chiara a Torino, è il fiore all'occhiello del Circolo. Dotata di teatrino, bar, strumentazione varia, è stata fortemente voluta da Vittorio Balli. "La finiremo di pagare fra due anni ed abbiamo già intenzione di modificare alcune cose per migliorarla".

Il Circolo degli Amici della Magia di Torino è il primo in Italia e tra i migliori d'Europa. Per i trecento soci non mancano i motivi di soddisfazione: una biblioteca di testi specializzati all'avanguardia e con tremila titoli, una videoteca con i numeri di prestidigitazione dei più grandi artisti del mondo e parallelamente una vasta attività di aggiornamento e di studio con l'intervento dei più qualificati esperti mondiali.

"Nel nostro Circolo — spiega Vittorio Balli — tengono conferenze i più grandi prestigiatori del mondo. Day Vernon, Slydine, Frank Garcia, il cam-

presidente del Club degli illusionisti

A TORINO DELLA MAGIA

Come e dove si imparano tutti i segreti per far sparire dalle carte agli elefanti, per liberarsi dalle catene e dalla sedia elettrica e per tagliare o far levitare una donna - Il torinese "Alexander" doveva diventare un medico - Marco Marchisio Berry, il nuovo Houdini, e il genio Arturo Brachetti - Il giovane "Flavio" di Pinerolo presto ai campionati mondiali - Anche Macario era socio del Club degli Amici della Magia

pione mondiale Richard Ross sono stati nostri ospiti; nomi che al grande pubblico non dicono nulla, ma che rappresentano il gotha del mondo dell'illusionismo".

Le richieste per entrare a far parte del Circolo sono numerosissime, "ma le vagliamo attentamente perché desideriamo avere tra noi persone che entrino subito in sintonia con i principi dell'associazione". Per iscriversi è necessario essere presentati da un socio ed avere almeno dodici anni.

I neofiti appena entrati frequentano un corso di tre mesi per apprendere i rudimenti dell'illusionismo. "Alla fine del corso — precisa Balli — sostengono un esame pratico in cui presentano un numero elementare e un colloquio sulla storia della prestidigitazione e sui segreti di questo mondo". Chi lo supera diventa socio effettivo del circolo e può successivamente frequentare i corsi di specializzazione nei settori preferiti.

A seguire gli allievi sono specialisti preparatissimi, tra cui lo stesso Vittorio Balli, in arte Victor, in gioventù professionista, che ancor oggi non disdegna le esibizioni, famiglia permettendo.

Le specializzazioni fanno sognare i principianti. Dalla "manipolazione", "la base dell'illusionismo", che serve per far sparire carte, sigarette e palline e che richiede un'applicazione continua (sino a cinque ore al giorno per i professionisti) alla "magia generale", che comprende tutto ciò che è prestidigitazione al di fuori delle varie specializzazioni e che consente di far apparire e sparire fiori, animali e oggetti.

Dalle "grandi illusioni", le più spettacolari in assoluto che richiedono grandi apparecchiature (si pensi alla donna



In apertura: Marco Marchisio Berry, il nuovo Houdini. Sopra: il mago Alexander.

tagliata in due o scomposta in tre parti) alle sparizioni di elefanti e aerei, alla levitazione, alla "magia comica" — disacratoria alla Mac Rooney — al "mentalismo", che si confonde con la parapsicologia ma che cela sempre un trucco (la chiave piegata, la trasmissione del pensiero, la divinazione).

Per finire, "la micromagia", l'ultima nata, "la più difficile perché si fa a distanza ravvicinata prendendo oggetti piccoli a prestito dal pubblico" e l'"escapologia", l'arte di liberarsi da qualsiasi tipo di legame e costrizione (le catene, la sedia elettrica, la cassaforte), specialità in cui era maestro il grande Houdini.

Il grande pubblico non sa che alla base del successo di un prestigiatore c'è una preparazione completa che spazia

dalla mimica alla perfetta dizione, dalla capacità di stare in scena alla ginnastica manipolatoria. "È la regina delle arti altroché arte dei ciarlatani — sbotta Balli — gli illusionisti sono gli artisti più rifiniti nel mondo del teatro". E c'è da credergli visto che ha girato tutto il mondo, prima come professionista e ora come autentico studioso della prestidigitazione. "In un anno partecipo ad una media di venti congressi, un po' dappertutto".

Vittorio Balli è anche noto per essere un grande talent-scout dal fiuto finissimo. Le "sue scoperte" sono tutte importanti. Dal Circolo degli Amici della Magia di Torino sono usciti giovani di gran talento che si sono affermati presso il grande pubblico, anche all'estero. Balli ne parla come fossero suoi figli. "In effetti è come lo fossero; li ho seguiti sin da ragazzini, trattandoli come un padre, talvolta rimproverandoli e spronandoli ad impegnarsi".

Così tra i manifesti affissi sui muri del Circolo particolarmente cari sono quelli di Elio De Grandi, torinese, in arte "Alexander", "il padre mi ha odiato per anni, voleva che il figlio facesse il medico" ricorda Vittorio Balli; di Arturo Brachetti ("un genio in tutti i sensi, diventerà il più grande"); di Marco Marchisio Berry, in arte soltanto "Berry", il nuovo Houdini, "un ragazzo giovane in grado di fare tanta strada perché ha una grande stoffa".

L'ultima scoperta è il diciottenne "Flavio", pinerolese, "abilissimo manipolatore che porterò presto ai campionati mondiali".

Se Vittorio Balli è il padre putativo, il padrino di questi giovani di successo del Circolo torinese è Silvan, presiden-



te onorario, "ormai tra i primi cinque prestigiatori del mondo per unanime riconoscimento".

Per uno che conosce il successo, decine che si perdono lungo la strada. "Occorrono qualità innate — afferma sicuro Balli — prestigiatori si nasce, non si diventa. Voglia di far spettacolo, capacità manuali non comuni, grande volontà nell'esercitarsi e un pizzico di psicologia spicciola per entrare in sintonia con il pubblico sono le qualità indispensabili per tentare la grande avventura. Il resto lo fa la fortuna".

Per Vittorio Balli, uomo di teatro, amico del grande Macario, che è stato uno dei primi soci del Circolo, il segreto è uno solo: "la voglia di divertirsi e di divertire grandi e piccoli".

Federico Calcagno

Vittorio Balli mentre istruisce alcuni suoi allievi. Per anni professionista, oggi fa il talent-scout.



La storia del giovane canavesano considerato tra i più grandi Trasformisti

BRACHETTI: DAL SEMINARIO ALLE SCENE INTERNAZIONALI

Da Corio Canavese al mondo. È la storia di Arturo Brachetti, giovane artista dal volto efebico e lo sguardo velato di tristezza.

Arturo Brachetti sta per entrare in scena. Prima dello spettacolo il rito del trucco indispensabile per il trasformista che deve diventare sia uomo che donna. Tra ombretti, pennelli e specchi nel suo camerino racconta la sua vita. "A quattordici anni in seminario un sacerdote, Don Silvio Mantelli, mi iniziò ai giochi di prestigio; mi appassionai immediatamente e cominciai così".

La passione per il teatro si rivelò subito: "volevo fare il papa o il regista"; forse per questo i genitori lo mandarono in seminario. Ma il giovane Renzo (il suo vero nome) non era tagliato per indossare gli abiti talari.

L'incontro con il mondo dell'illusionismo avvenne poco dopo grazie al Club degli Amici della Magia di Torino e al suo presidente Vittorio Balli. "A quindici anni lessi un libro sulla vita di Fregoli. Pensai subito che avrei potuto diventare un trasformista. Non fu facile perché nessuno conosceva i suoi trucchi così decisi di applicare ai vestiti giochi di prestigio; invece che un fazzoletto poteva cambiare colore un abito".

"Con i pochi soldi che avevo mi costruii uno spettacolo composto da sei personaggi — prosegue Brachetti — e vinsi nel '78 il Grand Prix della magia a Saint Vincent". Fu il momento della rivelazione, il primo passo verso il suo sogno proibito: Parigi. "Andai al Paradis Latin a fare un'audizione. All'inizio mi presero come macchinista. La notte di Pasqua del 1979 iniziai in scena. Lì rimasi due anni e mezzo. Feci poi un mese all'Olimpia".

In Francia Arturo Brachetti ha anche girato un film come protagonista dal titolo "Clementine Tango", proiettato in tutta Europa ma non in Italia. Dopo Parigi, Vienna. "Ho lavorato in uno spettacolo scritto e diretto da Andre Heller, poeta austriaco, un varietà di sapore felliniano in cui facevo il presentatore". Poi la tournée in Germania di dieci mesi, il successo del 1981 della stagione teatrale tedesca, dieci spettacoli alla settimana con un teatro di 2500 posti esaurito.

A Londra arriva la consacrazione di

Brachetti, il top della sua carriera artistica finora raggiunto. "Sono stato il protagonista di un musical costato quattro miliardi e che è stato replicato per un anno e mezzo. In Inghilterra ho raccolto grandi soddisfazioni. A Natale ho lavorato per la famiglia reale e ho vinto l'Oscar teatrale per la rivelazione dell'anno".

Questo il passato. Il resto è storia recente. Tornato in Italia "un po' per nostalgia", il giovane artista piemontese ha partecipato a dieci puntate del varietà televisivo "Al Paradise" diventando personaggio noto alla grande platea. Popolarità consolidata con il varietà teatrale di Maurizio Scaparro che doveva durare quindici giorni ed è invece stato replicato per cinque mesi.

Una carriera in costante evoluzione, un'ascesa continua, il favore della critica. Arturo Brachetti possiede talento da vendere. I suoi spettacoli sono multiformi, la sua concezione artistica è globale. Autodidatta quasi completamente, recita, canta, balla, alterna numeri di prestigio a scenette di trasformismo, in un'atmosfera di sogno che racchiude momenti di intensa comicità, di sottile ironia, di dolce poesia. Dichiarò di amare "Charlie Chaplin e Fellini" ma di non avere modelli cui ispirarsi. Si arrabbia quando lo definiscono erede di Fregoli. "Nessuno di quelli che mi definiscono così ha visto Fregoli; recitava scenette brillanti in quattro metri di spazio, io cerco di fare spettacoli più in grande utilizzando anche gli effetti speciali che la tecnica oggi mette a disposizione".

Arturo Brachetti nei suoi spettacoli esprime la semplicità della vita. Non ha segreti. "Non c'è niente di nuovo nel teatro. I sentimenti sono sempre gli stessi: piangere, ridere, sognare. Tutto finisce lì per fortuna". Già, sognare. Finora la vita di Brachetti è stata un sogno.

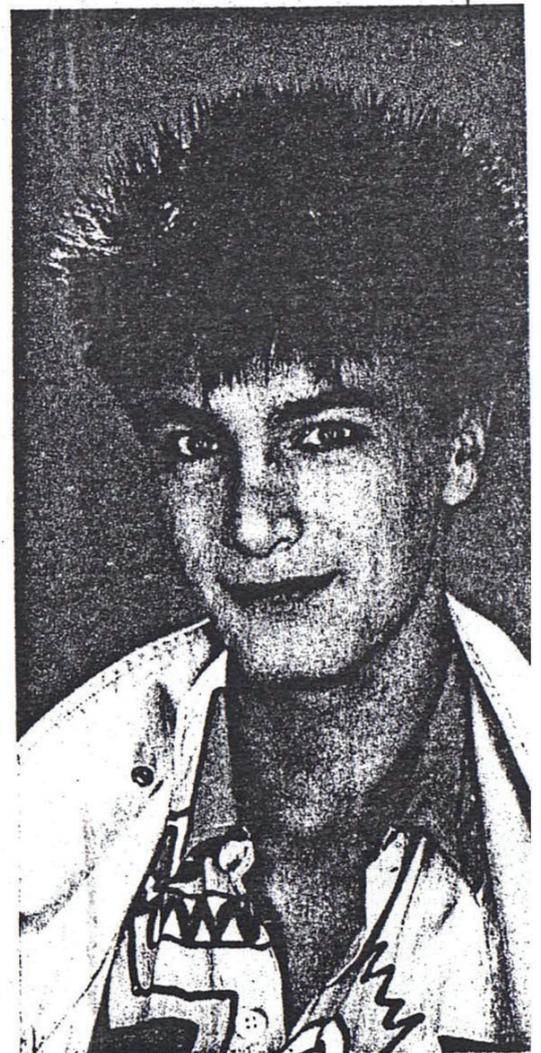
Origini contadine, l'infanzia nella campagna canavesana, "l'autobus che mi portava a Torino tutte le mattine", il diploma di maestro elementare. Ricordi di un passato che sembra lontano. Da portiere d'albergo all'Hotel Vittoria a Torino che parlava quattro lingue ai più prestigiosi palcoscenici d'Europa. Sembra una favola incredibile.

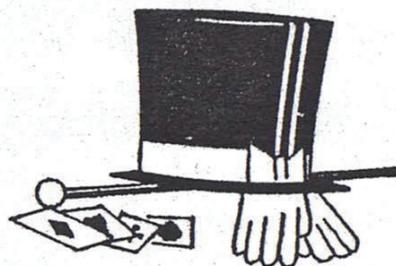
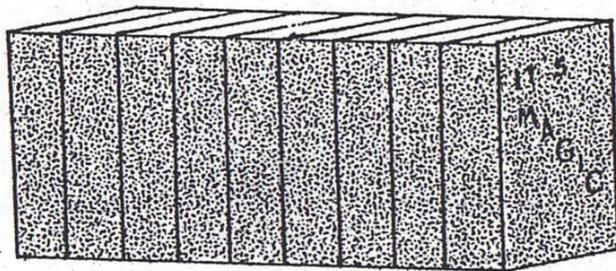
Arturo Brachetti si guarda allo specchio. Il volto pulito "da ragazzino timido" si sta trasformando in una maschera irreale. "Non mi sono mai piaciuto fisicamente; eppure devo al mio fisico parte del mio successo". Il trucco ha reso ormai irricognoscibile il viso di Renzo Brachetti, sacerdote mancato. Per "Arturo" è quasi ora di andare in scena.

Il nuovo sogno di Brachetti è l'America. In questa stagione teatrale porterà in scena uno spettacolo diretto da Maurizio Scaparro. Nel 1987 forse il salto oltreoceano per continuare a sognare.

F.C.

Arturo Brachetti, considerato un grande artista.





BIBLIOTECA MAGICA

Siamo lieti di annunciare l'inserimento delle seguenti pubblicazioni magiche, per le quali ringraziamo gli editori, i circoli magici di tutto il mondo ed in modo particolare **FANTASIO** e **TONY SLYDINI** i quali hanno voluto farci dono di molte di esse per la nostra collezione magica.

THE MAGIC CIRCULAR - Vol. 75, N° 818, Agosto 1981
Vol. 75, N° 820, Novembre 1981
Vol. 76, N° 827, Luglio-Agosto 1982
Vol. 76, N° 828, Settembre 1982
Vol. 76, N° 829, Ottobre 1982

GENII - Vol. 44, N° 7, luglio 1980
Vol. 45, N° 6, Giugno 1981
Vol. 45, N° 7, Luglio 1981
Vol. 45, N° 9, Settembre 1981
Vol. 46, N° 4, Aprile 1982
Vol. 46, N° 6, Giugno 1982
Vol. 46, N° 8, Agosto 1982
Vol. 46, N° 9, Settembre 1982
Vol. 46, N° 10, Ottobre 1982
Vol. 46, N° 11, Novembre 1982

MAGIC-UNITY-MIGHT - Vol. 70, N° 3, Agosto 1980
Vol. 70, N° 6, Novembre 1980
Vol. 70, N° 7, Dicembre 1980
Vol. 70, N° 11, Aprile 1981
Vol. 71, N° 4, Settembre 1981
Vol. 71, N° 6, Novembre 1981
Vol. 72, N° 2, Luglio 1982
Vol. 72, N° 4, Settembre 1982
Vol. 72, N° 5, Ottobre 1982
Vol. 72, N° 6, Novembre 1982

(segue MUM)

Vol. 75, N° 1, Giugno 1985
Vol. 75, N° 2, Luglio 1985
Vol. 75, N° 3, Agosto 1985
Vol. 75, N° 4, Settembre 1985
Vol. 75, N° 5, Ottobre 1985
Vol. 75, N° 6, Novembre 1985
Vol. 75, N° 7, Dicembre 1985
Vol. 75, N° 8, Gennaio 1986
Vol. 75, N° 9, Febbraio 1986
Vol. 75, N° 10, Marzo 1986
Vol. 75, N° 11, Aprile 1986
Vol. 75, N° 12, Maggio 1986

L'ECO DEL PRESTIGIATORE - FLASH - Anno V, N° 9, Settembre 1986
Anno V, N° 10, Ottobre 1986
Anno V, N° 11, Novembre 1986

NOTIZIARIO DEL GRUPPO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA "GIORGIO ZOCCA"
N° 3, 1986, Maggio/Giugno

SOLO MAGIA - N° 8, Agosto 1986
N° 9, Settembre 1986

MAGIE - Aprile 1983, N° 4
Settembre/Ottobre 1986, N° 9/10

KRAJOWY KLUB ILUZJONISTOW - N° 2, 1986

ARCANE - N° 44, Ottobre 1986

L'ILLUSIONNISTE - N° 278, 4° trimestre 1985

A LETTER FROM HADES - N° 91, Ottobre 1986

Inoltre sono entrati i seguenti volumi:

EDOARDO PECAR Conferenza magica
12 pagine, s.l. (Milano), s.d. (1986), stampato in proprio dall'autore.

ODLA AZZAGOF Magia chimica
126 pagine, molte illustrazioni, 1984, grande formato, lire 25.000

LOUIS TANNEN, Inc. No. 15 Catalog of magic
792 pagine, moltissime illustrazioni, in fondo la ristampa anastatica di 'Card manipulations by Jean Hugard', copertina a colori, 1985.
Contiene la descrizione ed il prezzo di oltre 2000 articoli (giochi, libri, piani di costruzione, video cassette ...): una vera miniera!!!

SPIGOLATURE MAGICHE

- * **FIGURINE LIEBIG** in riferimento a queste figurine pubblicate sul nostro notiziario numero 114 (Anno X) evidenziamo qui di seguito alcuni punti:
 1. Le figurine furono edite nel 1872 diffondendosi in quasi tutta Europa per fare pubblicità al noto estratto di carne.
 2. La serie 'Magia Volgarizzata' fu pubblicata nel 1894 in tre lingue (italiano, tedesco e francese) dalla Liebig Company di Anversa.
 3. La serie completa è composta da: Il Magnetismo, La najade, Il decapitato parlante, Olimpia, Flora e I fantasmi.
 4. Quella in lingua italiana è la più rara delle pubblicate ed è molto ricercata dai collezionisti.

- * **CARY GRANT**, il famosissimo attore americano è recentemente scomparso. Noi lo ricordiamo soprattutto per la sua passione ed il suo attaccamento all'arte magica. Frequentissime erano le sue visite al **MAGIC CASTLE** di Hollywood del quale era socio onorario a vita.

- * **FISM '88**: ricordiamo a tutti i Soci che il 1° venerdì di ogni mese sarà funzionante in sede un'apposita segreteria per il versamento delle quote per il viaggio in Olanda organizzato dal nostro circolo. Rivolgersi al Signor Balli.

- * **LIBRI DI MAGIA IN LINGUA INGLESE** (usati) sono disponibili da:

Gianluigi **CLERICO**
Via Milano, 75
65100 PESCARA

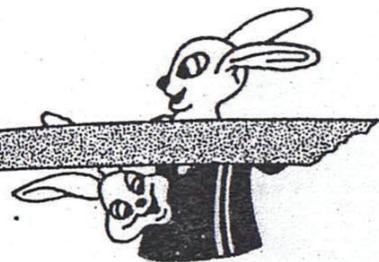
Chiedere lista delle disponibilità

FRATELLI DE ROSSI

TELEVISORI - PICCOLI & GRANDI ELETTRODOMESTICI
VIDEOREGISTRATORI - IMPIANTI ALTA FEDELTA' - ACCESSORI
COMPETENZA - QUALITA' - CORTESIA
SCONTI - DILAZIONI - FACILITAZIONI - PER TUTTI I NOSTRI SOCI
BASTA PRESENTARE LA REGOLARE TESSERA DEL CIRCOLO
DITTA FRATELLI DE ROSSI
VIA MADAMA CRISTINA 15 - 10125 TORINO

hannes höller

PRESENTA



GRAZIOTIN

